

36686

L'ORFANA DI LORENA

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO



NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1855

62222

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.



ARGOMENTO.

Un pescatore è per impalmare una giovanetta orfana della medesima sua condizione, allorchè gli vien svelato essere egli erede del morto Conte di Algor, ucciso dal proprio germano, e che trae la sua origine da nobile lignaggio, Però uno scritto di Algor imponeva che se Alberto (chè tale era il nome del pescatore) non volesse sposare la figlia di Gustavo Duca di Chaumont, perderebbe la vasta eredità. Alberto ricusa tali nozze, e ritorna alla sua primitiva condizione, ma finalmente Bianca straziata dal rifiuto, disperatamente si avvelena, ed egli s'impadronisce dei beni di lei, sposando la giovine amata.



Musica del maestro *Giovanni Terranova.*

**Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor
FAUSTO NICCOLINI.**

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisto.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de'fuochi chimici ed artificizati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Giovanni e Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio.*

PERSONAGGI.

GUSTAVO Duca di Chaumont

Signor Brignole.

BIANCA sua figlia

Signora Garito.

LIDA contadina orfana

Signora Parepa.

ALBERTO

Signor Mongini.

DOMINGO, Castellano di Algor Conte di Aubery

Signor Arati.

Coro di Pescatori, Arcieri, Vassalli, Dame,
e Cortigiani.

*La Scena è presso Nancy, sulla riva della
Mosella — Secolo XVI.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna. In fondo la Mosella incoronata dai monti Vosgi, e dall' un dei lati un rozzo abituro.

Coro di Pescatori

Di liete canzoni la spiaggia risuoni ,
De'sposi alla gioia risponda ogni cor.
A coppia sì bella sorride l'amor.
Vogliamo trincare , scordarci del mare ,
Da banda le reti e i tristi pensier...
Scordiamo gli affanni in fondo al bicchier.

Parte del Coro.

La sposa !.. ecco Lida !.. di gioia le grida
Leviamo in omaggio di tanta beltà.

Tutti Evviva la bella che sposa sarà.

SCENA II.

Lida preceduta dalle Pescatrici dell' abitura.

Coro d' ambo i sessi.

Ma perchè cotanto mesta
Nel di sacro al suo contento ?
E fia mai che idea funesta
Turbi il gaudio dell' amor ?
Lida ah !.. Lida , obblia le pene
Ogni duolo ogni tormento ,
Già t' arride quell' imene ,
Ch' è il sospiro del tuo cor.

Lida Amiche , e voi compagni

Fidi allo sposo mio

Grata vi son di tanto vostro affetto !

Ma oh !.. Dio ! qual sento in petto

Ansia mortal che m'agita la mente !

Ah ! perchè non poss'io

Tutto narrare a voi l'affanno mio !

Ella !... Bianca !.. e fia ver che sent' amore

Pel povero mio sposo ?

Ah ! si la vidi io stessa . al primo albore.

Quand' ei col canto che mi scende al core

Sposa mi salutò , coprì di fiori

Del pescator la barca...

Ah !.. mio tormento !.. oh ! Dio !

Pietà di me , pietà del pianto mio !

Quando solinga e misera

I dì traeva nel pianto

D' un amoroso palpito

Il cor sentì l' incanto ,

E fu conforto all' anima

La gioia dell' amor.

L' ara che veggio splendere

Era il desio del core ,

Ma d' un pensier terribile

Tutto sentì l' orrore !

Ed ah !.. quell' ora sembrami

Presagio di dolor.

SCENA III.

Alberto e dette.

Coro Ei viene.

Lida Alberto !..

Alb. Lida !..

Coro Il ciel benigno arrida

A tanto vostro amor !

Alb. e Lida a due.

Or che mia tu sei per sempre

Nulla vince il mio contento,

Dir non puote umano accento

Tutto il gaudio del mio cor.

Sempre insieme noi vivremo,

D' una speme e d' un desio,

A te accanto tutto oblio

Ogni tema di dolor.

Coro Su venite al tempio al rito,
 Che l'amor fa sacro in terra,
 Fia dal Ciel quel nodo unito
 Che già strinse il vostro cor!

S C E N A IV.

Gustavo con seguito d' arcieri e Domingo.

Gus. Fermate .. A che tal festa?.. A che tai grida ?

Coro Di Lida si fa sposo Alberto

Gus. Lida?..

La nota pastorella ?

Coro Ben diceste , o Signor , Lida la bella
 Al pescator si sposa.

Gust. Ad Alberto altri onor concede il cielo
 Ed altre nozze.

Lida Ahimè !

Alb. Che dici ?

Dom. Il vero ?

D' Algor sei conte !

Alb. Io ?

Dom. M' odi: il padre tuo

Morto cadea per mano

Del perfido germano.

E tu, cui salvo fea pietade altrui,

Oscuri giorni ahil... misero traevi.

Alb. Ebben ?.

Dom. Con arti infami

Il vile usurpator fatto Signore

Di terre, che il fratel avea in suo dritto

Presso a morte agitato da rimorsi

Te chiama erede, purchè Bianca sposi.

Alb. Oh ciel !

Lida Fia mai ?

Coro Che sento !

Gus. M'abbraccia o mio contento !

D' un alma spietata l' atroce furore

Il gemito il pianto d' un padre che muore,

Segnaron col sangue l' albor di tua vita,

Che oscura avvilita traesti nel duol.

Ma i di del dolore, un soffio di Dio
 Dilegua disperde ricopre d' oblio...
 E insieme ti dona l' avito splendore,
 Di Bianca l' amore e il patrio tuo suol.

Alb A superbo splendor no, non son nso,
 Lida sol amo, e ogni altro ben ricuso.

Lida Oh gioia!

Gus. Che! fia vero!...

Coro e Dom. Oh! mio stupore!

Gus. (*prendendo per mano Alberto e trascinandolo innanzi.*)

Tu!.. dell' avito onore

Tu spreggiator!... Tu Bianca

Insano!... ricnsar!... va ti dilegua,

E l' odio mio ti segua.

Vanne indegno al furore t' invola,
 Che mi strazia mi offusca la mente.

Trema indegno d' nn ira possente,

Che tremenda su te piomberà.

No che inulta non fia che si resti

L' onta fatta ad illustre lignaggio,

La vendetta fia pari all' oltraggio

E vendetta il mio brando farà!

Coro di Arcieri.

Ah! quai detti, ah qual' ira tremenda

L' oltraggiato suo core gli detta,

Aspra e fiera sarà la vendetta,

Che d' Alberto sul capo cadrà.

Pescatori Ciel! deh! calma quell' ira tremenda,

Che l' offeso suo core gli detta...

Quell' atroce desio di vendetta

Ciel clemente deh! cangia in pietà.

Lida e Gus.

Signor, pietà del misero!

Gust. Alberto!.. Ei morte avrà.

Lida Morte!... Di Dio il fulmine

Te pria distruggerà.

Gus. Ed osi tanto!...

Alb. Incanta!..

Coro e Dom.

Ahi sciagurata!...

- Gus.* Olà !
Tosto sia tratta in carcere.
- Alb.* Oh ciel !..
- (*Coro di Armigeri circondando Lida*)
Vieni !...
- Lida* Signore !..
- Tutti.* Tutta mi sento l'anima
Compresa di terrore.
- Lida ed Alberto a due*
Se d'un barbaro il furore
Ci condanna a un fato rio,
Il tuo cor fia sempre mio,
Tuo per sempre questo cor.
- Gus.* Tanto affetto, tanto amore
Mille furie in sen mi desta !
Ma tremenda ma funesta
L'ira mia li seguirà.
- Dom.* Lo stupore lo spavento
Han confusa la mia mente,
L'ansia il duol che l'anima sente
Il mio labbro dir non sa.
- Arc.* Vieni audace al rio tormento
Alla pena che t'attende.
Quest' amor che sì t'accende
Pianto e duol ti costerà.
- Pes.* Lida ah ! Lida il tuo tormento
Qui nel core mi discende,
Quest' amor che sì t'accende
Pianto e duol ti costerà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala del palazzo del conte d'Aubery.

SCENA PRIMA.

Coro di cortigiani, indi Gustavo e Domingo.

Coro. Prepariam corone e fiori
Al possente illustre Alberto.
Il desio dei nostri cuori
Ebbe alfin da Dio favor.
Degli Ober il nobil serto
Cinto ha il giovine signor.

Gus La gioia, o amici, onde vostr'alma esulta
Tutta nel core io sento -
Il conte è Alberto, a lui confida Iddio
Le nostre sorti, io nulla più desio -

Coro. Ma qual mistero cove
Di vita sua l'albore.

Gus. Storia di sangue udrete e di dolore -
Notte profonda e placida

Regnava in queste mura,
Quando repente un gemito
S'ode per l'aria oscura,
Con eco lungo e lugubre
D'urli minacce e grida!
Corro! mi slancio rapido
Ove il clamor mi guida...
Ahi!.. vista!.. un fratricidio
L'infame Algor compì!

Coro Il morto conte... ahi! perfido
Dunque il fratel ferì?

Gus. Ei stesso trucidò di propria mano
D'Alberto il genitore.
Delle castella poi del suo germano
Si fe gridar Signore.

Coro. Ah qual ne sveli atroce tradimento!
Che fu d'Alberto allora?

Gus. Ah! che in ridirlo ancor lo strazio sento
Di quell'orribil ora!..

L'empio con man sacri'ega
Stringea l'acciar cruento...
E forsennato un pargolo
Chiedea che fosse spento!
Fremo d'orror, ma rapido,
Più che l'infame brando
Quì sul mio sen la vittima
Celo al furor nefando!
Priego minaccio e celere
Fuor del castello io vo.

Coro Ah!.. gioia!.. il ciel propizio
Tuoì voti secondò:

Gus. Arse di rabbia Algor, corse furente
Tutto il castel, ma invano!..

Sempre ignoto gli fu che l'innocente
Se gli rapia di mano.

« Vita di stento Alberto e di dolore

« Trasse fra pescatori...

« Lungi vent'anni ei fu dallo splendore »

« Che cinse i suoi maggiori.

Ma quando gelida sull'empia fronte,
La man di morte già senti il conte,
Io gli rivelo l'orrendo arcano,
E per Alberto chiedo mercè.
Terror supremo, aspri rimorsi
Sentì l'iniquo dei suoi trascorsi!
Con labbra morte, con debil mano
Scrisse... e ad Alberto tutto rendè.

Coro Per te cangiava miseria e morte
Chi nostra sorte lieta sarà.

(*Parte Gustavo*)

S C E N A II.

Alberto riccamente vestito, e i precedenti.

Alb. Vassalli fidi agli avi miei, ah! come

Tra voi d'ignoto affetto

Sento balzarmi il petto!..

Ma oh! Dio! perchè dall' alma
 Disparve in un balen l' usata calma?
 Ah! Lida!.. io t' amo ancor, amo te sola
 D' amor che non può dir la mia parola!..
 Lida! .l'iniqua!.. ah! no che abborrir deggio!
 Quell'empia... Ah! ciell!.. che dissi? ah! ch' io vaneggio!

Dom. Deh! ti calma o signore!..

Alb. e Dom.

Teco parlar desio
 Anco una volta dell' affanno mio,
 Fia dunque ver che Lida mi tradia?

Dom. Ad un' arcier s' unia

Per volere di Bianca.

Alb. Oh! rabbia!

(*ad un cenno di Alberto il Coro parte*)

Dom. Io stesso

Tra le festose grida
 Ho udito il nome risuonar di Lida!

Alb. Coll' amor suo perdei

Ogni gioia, ogni ben dei giorni miei.

Era Lida la mia vita,
 Quando i giorni del dolore
 M' infiorava coll' amore
 Onde appresi a palpitar.
 Se tra l' onda senza aita
 Mi travolse la procella...
 Il pensier della mia bella
 Mi diè lena in mezzo al mar.

Ah! l' iniqua mi tradia,
 Mi dannava alla sventura!
 Ed ancor della sperginra
 Ho l' immagine nel cor!
 Vana pompa no, non fia
 Che rallegri la mia sorte,
 Del mio cor può sol la morte
 Cancellar sì puro amor.

S C E N A III.

Un araldo di Gustavo e i precedenti.

Ara. Signor!

Alb. Che rechi?

Ara. Innanzi a te tra poco
Verrà il duca con Bianca la tua sposa.
(*Parte*)

Alb. Mia sposa !.. oh ! ciel ! non fia
Possibil mai, che ad altra donna io dia
D' amor la fede ?

Dom. Il dei, se tue castella
Perder non vuoi : si volle Algor, il sai

Alb. Avrà Bianca mia man, ma il cor giammai.
Se il rigore d' avverso destino
Mi condanna ad un nodo abborrito,
Ah ! non puote il mio core tradito
Più destarsi alla gioia d' amor.
Sol di rose era sparso il cammino
Di mia vita negletta ed oscura...
Avrò pena d' eterna sventura
Quì nel fasto d' avito splendor.

S C E N A IV.

Lida e i preccidenti,

Lida (*da dentro*)
Alberto !

Alb. Qual voce !!

Lida (*fuori*) Son salva !

Alb. Mia Lida.

(*Corre per abbracciarla, e tutto ad un tratto s'arresta*)

Dom. Ed osa tai soglie varcare l' infida ?

Lida Oh ! cielo ! che veggio ! qual dubbio ! qual ira !
Ah ! tutta rivela mia sorte funesta !!

Alb. Quì l' empia che altrui donava il suo core ?
Di sdegno divampo m' acceca il furore !

Dom. Dubbiezza, sospetti l' indegna m' ispira
(*Sua voce sua vista orrore mi desta.*)

Alb. Che chiedi infedele dall' uom che sprezzasti ?

Lida Che sento !.. non mai !..

Alb. Ah ! tu non giurasti
La fede ad altr' uomo ?

Lida Deh ! taci m' ascolta

Alb. Iniqua !

Lida Ti calma... io sono innocente !

Alb. Fia vero !.. deh parla ! . deh rendi una volta
La pace , la gioia a un core gemente.

Lida Io languia fra ceppi avvinta,
Ma al tuo cor costante e fida ,
Quando Bianca un' altra Lida
Fece sposa d' un arcier.

Alb. Altra Lida !.. oh ... qual mistero !..

Dom. Quale orribile pensiero !

Lida D' ampio vel coperta e cinta
Fu quell' empia a tutti ascosa ,
E che invece io fossi sposa
Disse un grido mensogner.

Alb. Quale orror !.. fremo di sdegno !

Dom. Oh ! perfidia ! oh tratto indegno !

Lida Ma l' immenso amor ond' ardo
Mi diè core , e in false vesti
Degli arcier delusi il guardo
E fuggii di mia prigione.

Alb. Oh ! contento !.. tu ridesti
A novella vita il core !!

Dom. Questa gioia, quest' amore
D' aspro duol rara cagione.

Alb. Ah ! che alfin tu mia sarai !

Lida Sol d' amor vivrò per te.

Alb. e Lida

Nulla al mondo ah ! no giammai
Involar ti puote a me.

Dom Ah ! che in terra non può mai
Vostro amore aver mercè !..

Alb. D' amor, d' immenso giubilo
Sento balzarmi il core,
A questi arcani palpiti
Scordo ogni rio dolore.
De' miei natali il fulgido
Splendor maledirò ,
Se mi costringe a perdere
Lida, che ognor mi amò.

Lida Riede allà gioja l' anima
Or che a lui son d' accanto,
Commosso il ciel benefico

Cangiommi il riso, il pianto,
 A lui d'appresso intrepido
 Affronterò il destin...
 D'amor non son più vittima,
 Quand'egli è a me vicin.

Dom. Cielo, ti affretta a stendere
 Loro la man pietosa,
 L'amore, che li domina
 Maggiore è d'ogni cosa.
 Del fato inesorabile
 Or temprà tu il rigor...
 Proteggi tu quegli esseri
 Ebbri di puro amor.

S C E N A V.

Bianca e Gustavo e i precedenti,

Lida Gran Dio!

Alb. Il Duca.

Bia. (*vedendo Lida*) Oh! mio furore!

Gus. (*fra se*) Oh! rabbia!..

Tutti Un fremito d'orror nel core io sento,
 Che non può dir l'accento.

Gus. Quì l'indegna, che in cenci ravvolta
 Sprezza e sfida di un duca il furore!
 Ahi! la mente ho confusa e sconvolta
 D'ira e rabbia mi rodo nel cor.
 Nò di Bianca non fia che schernita
 Resti l'ansia la speme d'amore,
 Al suo piede prostrata avvilita
 Lida oppressa ben tosto cadrà.

Bia. Di quell'empia l'iniqua baldanza
 Ogni vena, ogni fibra mi scuote,
 Mente umana comprender non puote
 Qual m'acceca tremendo furor.
 Finchè un'aura di vita m'avanza
 Non godrà del mio fiero tormento,
 Il dolor che nell'anima sento
 Pena orrenda al suo cor costerà!

Lida Più fugace di rapido lampo
 Fu la gioia che in seno provai!

D' amor ceca quel fato obliai,
 Che mi danna ad estremo dolor.
 Quell' affetto onde in seno divampo
 Pascerò sol di gemiti e pianto,
 D' atro duol lacerato ed affranto
 Sol di morte avrà pace il mio cor.

Alb. Quell' ebbrezza d' amor che a quest' alma
 Fu l' incanto d' un' estasi pura,
 Il destin che dannommi a sciagura
 Già disperso, già in lutto cangiò.
 Ma conforto avrà, pace avrà calma
 La mia pena il mio fiero tormento,
 Meco è Lida più nulla pavento.
 Altro ben più bramare non so.

Dom. Di stupore ho la mente compresa
 Sul mio labbro vien meno l' accento,
 Sola un' aura di breve contento
 Fu foriera d' immenso dolor.
 Tutta l' ira già Bianca palesa
 Che l' amore oltraggiato le detta,
 Sperda il ciel quel desio di vendetta
 Onde bolle, onde freme il suo cor.

Coro Quale orrendo furore traspare
 Su quei volti, in quell' ausia frementi,
 Lo stupor che confonde lor menti
 In quei cor freme un' ira mortal.
 Quale in ciel lieve nugolo appare
 E s' addensa, e poi scoppia in tempesta,
 'Tal crescendo quell' ira funesta
 Scoppierà come nembo feral.

Gus. (al Coro indicando Lida)

Olà costei si scacci.

Lida Oh ciel!

Alb. Ti arresta!

Osi violar così la mia magione?

Gus. E' mio lo scritto, ove Algor segnava
 La morte tua e Conte te nomava...

Quello scritto cancello, e terre e servi

Tu perderai, se teco ancora è Lida.

Alb. Che dici?..

Gus. (al Coro) Olà !..

Lida Ciel tua pietà m' arrida.

Coro (circondando *Lida*)

Vanne t' affretta o perfida ,
Esci da queste mura ,
Dannato alla sciagura
Il viver tuo sol' è.
Fuggi al furore involati
Che orrendo sta su te.

Lida Ferite pur carnesfici
Versate il sangue mio !..
Morte è il mio sol desio,
Un ben per me sarà.
Ma Dio la mano vindice
Su voi distenderà !

Bia. Va pure all' abbominio
Al duolo che t' aspetta ,
Sempre la mia vendetta
Tuo! passi seguirà.
Mio sol desio, mio giubilo
Il pianto tuo sarà.

Gus. Fuggi al furor che destami
La stolta tua baldanza,
Il pianto sol t' avanza,
Lungi da questo suol.
Sola raminga e' misera
Vivrai d' eterno duol.

Alb. Ah ! che non so resistere
A sì crudel tormento,
Ma il duol che in core io sento
Su Bianca ricadrà.
Tutto che a *Lida* involami
L' alma sprezzar saprà.

Dam. Sempre siam noi le vittime
D' orribile sventura !
Eterno in queste mura
Dunque il dolor sarà ?
Dio protettor dei miseri
Abbia di noi pietà.

FINE DELL' ATTO SECONDO,

ATTO TERZO

La scena è la stessa dell' Atto Primo.

SCENA PRIMA.

Lida seduta accanto al suo abituro.

Lid. Eccomi sola !.. Abbandonata !.. oppressa !..

Eccomi scherno di perversa sorte !

Qual fia mia speme ?.. unico ben fia morte.

Morte che dissi ? oh ! ciel ! qual empia idea

Nel pensier mi sorgea !..

Ah ! no ... non son deserta sulla terra !

Conforto al viver mio

Mi resta ancora un ben ... mi resta Iddio !

Dio che mai non isdegnasti (*Si prostra.*)

La preghiera del gemente

Deh ! tu volgi a un' innocente

Un sol raggio di pietà !

(*Si leva come spaventata*)

Qualcun s'appressa !.. Ohimè ! ma perchè tremo ?

Ah ! no ! Bianca è felice ... e l' imenco ?

Ah ! del suo fero sdegno

Forse già spento è il foco, ond' io fui segno.

SCENA II.

Gustavo e Lida.

Lida Il Duca ! si fugga...

Gust. Deh ! fermati o Lida !

Lida Qual nuova scagura sul capo mi sta ?

Gust. D' atroce destino l' affanno mi guida...

Tu sola da morte pnoi Bianca salvar.

Lida Oh ! cielo qual dubbio ! deh ! parla ! che chiedi ?

Gust. Alberto ne rendi , o Bianca morrà.

Lida Ei dunque ?

Gust. Tua fuga l' è nota.

Lida

Mi credi...

Ignoto m'è tutto che or vieni a svelar.
 D'altra donna io già credea
 Chi fu il sol dei giorni miei
 Qui nel pianto mi struggea
 Senza speme e senza amor.
 Or pietade ho di colei
 Ch'è cagion del mio dolor.

Gust.

Geme Bianca abbandonata
 Da chi fu sua speme al mondo,
 Sconsolata in duol profondo
 Giace vittima d'amor.
 Chiede Alberto!... e ah! sventurata!
 Non risponde al suo dolor.
 Dunque Alberto?

Lida

Io più non reggo.

Gust.

La cagion tu sola sei
 Degli orrendi affanni miei.

Lida

Un rimorso!.. Ah! più nol veggo!..

Gust.

Bianca muore!...

Lida

Ah! tace... ò il core

Già compreso di terrore!
 Di quel fato orrendo atroce
 Che al mio cor fa trista guerra
 Più tremendo più feroce
 Il rimorso io sento in cor.
 Finchè ancor di vita un raggio
 Resti a Bianca sulla terra,
 Ciel, concedi a me il coraggio
 D'esser vittima d'amor.

Gust.

Troppo ah! troppo è atroce il duolo,
 Cui mi danna il cielo irato.
 E cangiar di Bianca il fato
 Tu sol puoi, mia speme in te.
 Rendi a lei quel cor che solo,
 E' il delirio di sua mente...
 Cedi ah cedi a una morente,
 E la figlia rendi a me.

(Gustavo parte, Lida resta oppressa ed abbattuta; a poco a poco la scena si oscura: sorge la luna.)

S C E N A - III.

Lida indi Alberto e Coro di pescatori

Lida Tutto copre d'orror già l'aura bruna !
 Oh! come è tristo il raggio della luna ,
 Or che non splende più forier d'amore
 Pel mio povero core !..
 Un dì guidava Alberto alla riviera ,
 Or trista , orribil rende a me la sera.
*(Odesi molto lontano un Coro di pescato-
 ri . il canto avvicinasì a poco a poco , e
 fa distinguere la voce d' Alberto !)*

Coro Sorge la luna , sfavilla l'onda ,
 Voghiam , voghiam dritti alla sponda ,
 Ove la gioia d'amor rinfranca
 L'anima stanca del pescator.

Lida Oh! ciel! qual voce !.. non è quel canto ,
 Che fu l'incanto di questo cor !

Alb. (da dentro)
 Non mai nel fasto d'altero tetto
 Amore e pace trovan ricetto ,
 Ma stan rinchiusi nell'abituro
 Negletto oscuro del pescator.

Lida È desso ! Alberto !! oh mio contento !
 Ah! quel concento m'inebria il cor.

Alb. Quando nel ciel la luna appare .
 Fuggon le angosce in fondo al mare.
 Amore e pace sulla riviera
 Trova la sera il pescator.

Coro Surta è la luna , sfavilla l'onda
 Voghiam , voghiam dritto alla sponda ,
 Ove la gioia d'amor rinfranca
 L'anima stanca del pescator.

*(Si vedono approdare molte navi e ne scende Al-
 berto in abito da pescatore , seguito dal
 coro dei pescatori.)*

Lida Alberto !

Alb. Lida !

A due Oh gioia !

Alb. Mi segui e sempre unita

Sotto altro ciel teco sarà mia vita.

Lida Ah! no! t'arresta... Bianca!.. o mio tormento!

Alb. Tutto per te sprezzai fasto e ricchezza.

Lida Deh! torna al tuo splendor.

Alb. Qual mai dubbiezza

T'agita il core? Io fremo!.. o ciel! tu piangi?

Lida M'ascolta Alberto, e il mio destin compiangi.

Tu al fasto sei nato d'altero castello,

Io nacqui agli stenti d'un misero ostello.

Di donna morente già sento la voce

Che strazia d'atroci rimorsi il mio cor.

Ah più non destarmi la speme d'amore,

Va pure t'unisci a chi per te muore,

Me lascia per sempre qui sola languire

Deh! lascia morire chi nacque al dolor.

Alb. Lungi da te saria

Muta d'ogni piacer la vita mia.

Vieni mi segui (*la trascina alla barca*)

Lida Ah! no! pietà ti prenda

Di me, di lei che muore.

Alb. Mi lasci!

Lida Ahimè!

SCENA ULTIMA

Domingo seguito dagli Arcieri di Alberto

Dom. Signore,

Meco riedi al castel dei tuoi maggiori.

Alb. Lida sol voglio.

Dom. Bianca, cui strugge

Morte ferale... ah! misera beva

Disperata un veleno e si moria.

Lida Oh! quale orrore?..

Alb. Io tremo...

Dom. Tue castella ti rese il morto Duca;

E a chi tu vuoi potrai giurar tua fede,

Alb. A chi se non a te mia Lida? (*l'abbraccia*)

Lida Alberto!

Son felice sulla terra,

Nulla più bramar poss'io

D' un pensiero e d' un desio
Sempre accanto a me vivrai.
Ma la tomba ah! mi disserra
Quell' amor che a me da vita,
Al mio gaudio sempre unita
Una lagrima sarà.

Alb. Vieni e appaga amato bene
Ogni voto del mio cor.

Coro e Dom.

Fia conforto a vostre pene
Il tripudio dell' amor.

F I N E